

San Giuseppe? In un certo senso è stato il primo genitore adottivo. I bambini abbandonati? Richiamano l'abbandono di Gesù sulla croce... Sono molti i paralleli che si possono fare tra una mamma e un papà che accolgono un figlio non partorito da loro e il modo scelto da Dio per rendersi presente accanto all'uomo. Per questo la nostra storia di Natale parla di genitori dal cuore largo, che hanno vissuto nella fede la scelta dell'adozione; e di un nuovo rito, che la nostra diocesi ha celebrato...

del Natale



foto Your Life - Monfalcone

«Tu sei nostro figlio, noi ti accogliamo nel nome di Gesù, per generarti alla vita nell'amore». Dopo l'abbraccio al figlio, rigenerato dall'amore degli sposi che l'hanno cercato e accolto in seguito all'abbandono, i genitori adottivi chiedono la benedizione di Dio: «O Dio fonte della vita, è nel nome di Gesù che noi accogliamo questo figlio che non abbia-

mo generato. Nel Suo nome noi lo riconosciamo come nostro figlio, accogliendo Te in lui. La sua presenza è per noi un dono di grazia ricevuto dalle Tue mani di Padre, perché noi siamo per lui il segno del Tuo amore. Ne siamo grati, riconoscendo che ogni paternità e maternità trae nome da Te. Invochiamo la tua benedizione su di noi, perché attra-

verso il dono dello Spirito, diventiamo genitori nella carne e possiamo essere per questo nostro figlio compimento di quella promessa di vita che, nascendo, egli ha ricevuto da Te».

La preghiera. Prima di procedere alla consacrazione del Pane, portato al sacerdote dai bambini protagonisti della cerimonia, le preghiere dei fedeli concludono questo nuovo rito di benedizione delle adozioni facendo eco all'omelia di don Danilo: «Preghiamo affinché le giovani coppie sterili sappiano condividere ogni giorno l'esperienza di una preghiera umile e fiduciosa, per aprirsi con confidenza al dono dell'amore e della donazione reciproca, aperti all'accoglienza di quei figli che il Signore vorrà loro affidare».

Giulia Busetto

«L'adozione è grazia per tutta la comunità»

Don Barlese: «E' un regalo che ricevo io»

I rito di benedizione delle adozioni, al quale ha personalmente dato il via, è un dono che riceve lui stesso dalle famiglie e dalla Chiesa. A detta di don Danilo Barlese, l'adozione è una grazia alla quale attingono non solo genitori e figli, ma l'intera comunità, sacerdote in primis. «Cosa provo a celebrare la prima benedizione aperta a tutte le famiglie adottive veneziane? È un regalo che ricevo io, ancor prima che un dono da poggiare ai fedeli della nostra comunità», assicura il vicario episcopale per la Pastorale e coordinatore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare. «Il mio augurio è che possa trasformarsi in servizio da offrire in tutte le comunità parrocchiali. L'adozione deve porsi in rilievo nelle singole parrocchie per far risuonare quel "sì"

che va oltre il formalismo burocratico, provocando un passo avanti nell'attenzione all'istituzione della famiglia. La volontà è quella di creare una tradizione che accompagni con un segno diocesano i coniugi che accolgono la grazia dell'adozione. Essi costituiscono un'espressione importante della vita della Chiesa».

Da una prospettiva liturgica, la cerimonia (suggerita da un rito della tradizione ortodossa) si differenzia dalla celebrazione d'origine perché adattata all'impianto sacramentale cattolico: «Ciò che accomuna entrambe le confessioni è l'intenzione: il conferire assoluta importanza all'adozione. La benedizione cattolica però - spiega Barlese - risente della sacralità del matrimonio, risponde allo stesso stile».

(G.B.)



La benedizione (Your Life)

L'emozione: «Io, verso l'altare, con la mia famiglia che mi aspetta»

Figli, genitori e nonni raccontano come hanno vissuto il rito

«Mai avete fatto benedire per riparare a tutte le maledizioni che seguivano i miei capricci da piccolo. Ve ne ho fatte passare tante!». Ci scherza su Anatolij, camuffando la commozione per ciò che è successo pochi minuti prima: la diocesi veneziana l'ha confermato e consacrato frutto dell'amore tra Francesco e Maria Teresa, suoi genitori adottivi.

Tra i quindici bambini benedetti al centro Cardinal Urbani di Zelarino lui è il più grande. Quattordicenne di Marghera, biondo, occhi azzurri, nazionalità russa. «Il momento più emozionante è stato dirigermi all'altare mentre tutta la mia famiglia mi aspettava a braccia aperte. Incamminarmi verso di loro mi ha permesso di notare le espressioni di gioia che stavano provando nell'accogliermi». Nel suo caso ad attenderlo all'altare non c'erano solo papà e mamma, ma anche Marco e Anna, fratello e sorella, figli naturali della coppia, venuti prima di lui: «Imporre le mani sopra nostro fratello è stato bellissimo», ammette Anna. «Non sapevamo di questa possibilità di poter benedire nostro figlio adottivo con una vera e propria cerimonia», dice la madre. «Abbiamo saputo che la diocesi si stava muovendo



Il rito della benedizione delle adozioni

in questo senso da un articolo di Gente Veneta di qualche settimana fa, e subito ci siamo attivati. È stato il suggerito di un percorso d'amore, che a tratti ci ha messo alla prova con la sua difficoltà: quattro anni di attesa e poi i problemi di inserimento». «Abbiamo pazientato così tanto - ricorda giocoso il fratello Marco - che da piccolo, mentre lo aspettavamo tutti, ho chiarito il mio pensiero: "Guarda mamma che facevamo prima a farcelo per conto nostro questo bambino!"». «I parenti sono ignari di tutto - dice ridendo papà Francesco - ci sono solo due nostri amici, è stata una cosa raccolta». Ganyuan invece, due anni, capelli neri, occhi grandi,

guance rosse e labbra bagnate, nato e cresciuto in Cina, in Italia da solo un mese, si è portato dietro anche i nonni adottivi, Carla e Roberto: «Ci siamo commossi. È un'importante consacrazione del cammino che ha portato il nostro nuovo (e primo) nipote fino a qui». «Abbiamo scelto di iniziare nostro figlio al cattolicesimo partendo da questo gesto di accoglienza, questo nuovo rito che benedice lui e la nostra famiglia», spiegano i neo genitori Alberto e Roberta. «Questa celebrazione precede il suo battesimo, in questo modo il nostro bambino è stato salutato e benedetto dalla comunità ancor prima di ricevere il suo primo sacramento». (G.B.)

UNION LIDO CAMPING LODGING HOTEL
30013 CAVALLINO VENEZIA ITALIA
Camping Tel. +39 041257511
Art&Park Hotel Tel. +39 041968043
Fax +39 0415370355
info@unionlido.com - booking@unionlido.com